Martedì 7 Luglio 1896 — (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) — UDINE — (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) — Anno XX — N. 161.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I nostri uomini pubblici.

Sentimmo jeri vivissima compiacenza al leggere la lettera che i Deputati provinciali indirizzarono, in occasione di una festa domestica, al loro degno Presidente Conte comm. Giovanni Groppiero. E ciò, perchè quella lettera, oltre il riepilogare la vita pubblica e le benemerenze amministrative dell'egregio Conte, rivela l'armonia di pensieri e la reciproca stima di cittadini, che con tanta utilità della Provincia tengono onorifico ufficio.

E poichè ci si dice che lo scrittore della lettera, firmata da tutti i Colleghi e dal valente Segretario, sia fattura del Deputato cav. dottor Pietro Biasutti, ci rallegriamo con lui per la sostanza e per la forma di essa. Il Conte Gropplero meritava siffatta attestazione di stima; e sta bene che la si abbia resa pubblica, affinchè il Paese sappia che possede ancora cittadini, i quali lo servono con alacrità e disinteresse, e cui è bene affidata l'amministrazione.

Più volte lo dicemmo, ed oggi lo ripetiamo. Il Friuli non è dammeno di altre Provincie, anzi è superiore a molte pel savio reggimento di parecchie sue istituzioni, e per il loro buon ordine, e per la perfetta onestà degli amministratori, sì che tra noi provvedesi con frutto ai bisogni della civiltà e svolgesi la legge del Progresso senza turbare l'esigenze economiche.

A questo risultato contribuì la fortuna di avere taluni che, ricchi di censo, hanno potuto consacrare tutto il loro tempo ai pubblici uffici, ed avervi recato, oltrechè la svegliata intelligenza, amplia dottrina e un senso delicato di amor proprio. Tra questi il Gropplero, che, come è detto nella lettera, da trent'anni e come Sindaco di Udine, e come Presidente del Consiglio e poi della Deputazione provinciale, nonchè membro di tante Commissioni, dimostrò propriamente le migliori qualità ed attitudini per la vita pubblica. Quindi, se il Governo con due croci, e poi con una commenda, interpretando la gratitudine del Paese, volle riconoscere i di lui servigj, ci aspettiamo che adesso gli si completi questo riconoscimento coll'innalzarlo di grado anche nell'Ordine Mauriziano.

Così il Biasutti, che da più di venti anni in isvariatissimi incarichi serve il Paese, si mette sulla via già percorsa, quasi intera, dal Conte Gropplero. Difatti il cav. Biasutti, che ha dettata la lettera per incarico dei Colleghi, è l'anziano qual Deputato provinciale; ma non tiene questo solo ufficio, perchè, oltrechè essere Consigliere del Comune di Udine come fu già Sindaco forese, è membro e presidente di importantissime Commissioni speciali, e lavora efficacemente in esse promovendo il progresso agrario ed economico della Provincia. Quindi anche del Biasutti, chi rappresenta in Udine l'autorità del Governo, un giorno o l'altro si ricorderà, perchè all'eminenza dei servigj corrisponda il segno del loro riconoscimento nelle sfere eccelse.

La perfetta armonia tra Colleghi, e la gratitudine del Governo e del Paese, doventano sempre impulso agli uomini pubblici per dedicarsi ad offici ed incarichi con ognor crescente alacrità, ed anche talvolta con sacrificio personale. E poichè abbisognasi dell'opera dei più intelligenti e volonterosi, giova che questi sappiano come loro non mancherà quell'unico guidardone, cui nelle odierne costumanze suolsi attribuire significato onorifico.

G

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 6. — Presiede FARINI.

A. Rossi legge una lettera del senatore Mantegazza diretta a Pagliani, ex direttore della Sanità Pubblica, l'ufficio testè soppresso; lettera nella quale il Mantegazza dice avere, della politica italiana, da cinque anni *tale uno schifo «da non poter reggere* all'ambiente «parlamentare che ci disonora» — Il senatore Rossi dichiara di non poter credere alla forma della stessa e chiede al presidente se abbia nozione sulla autenticità della lettera.

Il Presidente, su questo proposito dice che lesse anche egli la lettera e ne fu disgustato, addolorato e sdegnato. Allo sdegno, al dolore e al disgusto che provò leggendola, si domandò se il regolamento del Senato, lo Statuto, il codice, le leggi dello Stato dessero a lui facoltà per provvedere; ma deve constatare non aver i mezzi per rintuzzare l'insulto.

Anche il Consiglio di presidenza fu unanime con lui nel deplorare e stigmatizzare le parole inconsulte. Però anche esso Consiglio non credette che egli avesse alcuna facoltà per provvedere. Se quella lettera fosse autentica, evidentemente alle parole inqualificabili avrebbe dovuto tener dietro l'effetto, vale a dire un atto, il quale, secondo l'art. 98 del nostro regolamento, separasse la persona ed il nome dello scrivente da un ambiente che esso qualifica contaminato e che disonora il paese (*benissimo, vive approvazioni*)

Il Consiglio di presidenza crede con queste dichiarazioni avere disimpegnato il suo ufficio e il suo dovere, e non ha per conseguenza nulla da proporre al Senato (*benissimo, approvazioni*).

A. Rossi ringrazia il presidente delle fatte dichiarazioni, che altamente lo onorano, nè per sua parte ha altro da aggiungere.

Approvasi il progetto di legge per le disposizioni sulle pensioni dovute per collocamento a riposo di diritto.

Discutesi poi il bilancio degli esteri.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6 — Presiede CHINAGLIA.

Dopo alcune dichiarazioni di Tecchio ed Aprile, sul processo verbale; e dopo lo svolgimento di due interrogazioni, si riprende a discutere il progetto di legge per il Commissario civile in Sicilia.

Parlano: Finocchiaro Aprile e Maggiorino Ferraris, contro; il relatore Franchetti, il quale e difende il progetto e accenna ad altri provvedimenti per la Sicilia da lui reputati necessari.

Sonnino svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ravvisando nel- «l'istituzione del Commissariato civile «per la Sicilia un pericoloso precedente «di regionalismo politico, passa all'or- «dine del giorno.»

Su questa legge, che domani verrà difesa dall'on. Rudinì, si avrà probabilmente domani stesso un voto politico.

Notizie del Lido.

(Nostra cartolina)

Venezia, 6 luglio.

G. D. — Eccovi altri abitatori delle capanne: conte Nani Mocenigo, marchesa Rusconi in Rocca, conti Camerini, contessa Sparvieri di Montebello Vicentino, barone Alberto Treves de' Bonfili, contessa Serego degli Allighieri, conte Papafava di Padova, ecc.

Nei villini: contessa Teresita Wais del Mestris da Cormons, contessina Margherita Arnoldi, barone Tengnagel (Olanda).

Ieri poi, oltre alle suddette belle signore ve ne era una simpaticissima, l'*attrazione della stagione;* vestiva un abitino di tela a piccoli *pappagalli,* che le stava tanto bene da sembrare sfarzosamente abbigliata. — È un fiore di Treviso!

Baratieri a Trieste.

Col piroscafo del Lloyd austriaco *Cleopatra* arriverà domani a Trieste il generale Baratieri.

Da quanto si dice, egli avrebbe annunziato l'arrivo ad un suo amico trentino, ivi dimorante, pregandolo di avere *soltanto* seco lui un colloquio. Si dice poi che il signor Malfatti — deputato trentino a Vienna — e il dott. Canella, podestà di Riva, si trovino a Trieste per parlare al General Baratieri.

Tutti gli operai fonditori delle officine metallurgiche di Lilla in numero di 1800 scioperano.

GLI ARTISTI DEL BRUTTO.

Nella rassegna delle opere d'arte inviate da' pittori, scultori ed architetti veneti alla Eposizione triennale di Torino, un giudice competente inserì giorni sono nella *Gazzetta di Venezia* giudiziosi appunti critici, che mi indussero a fare, dal canto mio, le seguenti osservazioni.

Il citato scrittore conchiuse il suo ragionamento, dichiarandosi spiacente d'essere stato costretto a dire che parecchi artisti esposero opere *non belle,* e facendosi la domanda, se per alcuni di essi il *bello* sia propriamente il brutto.

Pur troppo è vero, che per la maggior parte degli odierni cultori delle arti leggiadre, regge il sospetto ch'essi abbiano perduto l'ideale della vera bellezza, e che sieno capaci di creare e d'imitare quegli oggetti soltanto, che dèstano in chi li osserva un senso di malcontento e di ribrezzo.

Uno dei motivi per i quali gli artisti moderni disertarono dalla scuola dei sommi pittori, scultori ed architetti dei passati secoli, lo dobbiamo ricercare nella ripugnanza che in giornata essi provano, quando si tratta di attingere a quelle pure sorgenti del *bello* alle quali gli antichi medesimi con amore infinito e con assidua fatica sempre ricòrsero.

Fra i pregiudizi del secolo ora prossimo al suo tramonto, havvi pur quello, di non riconoscere la preminenza degli uomini insigni in tutte le discipline, che ci hanno preceduto. Si vuole emanciparsi dalla cosidetta tirannia del passato: quindi novità nelle scienze, nella letteratura, nelle arti, nei costumi, nel modo di pensare, di giudicare, ecc.

Questa emancipazione, parlando di arti belle, costrinse naturalmente i loro cultori a smettere la riproduzione di quel *bello* che per essi non sarebbe stato più tale, per il solo fatto, che gli antichi Maestri limarono la vita e l'ingegno affinchè le opere loro ne fossero divinamente improntate.

Un altro motivo lo troviamo nella attuale scomparsa del genio, nello abbassamento degli ingegni, nei cessati entusiasmi, nella mancata inspirazione, nella perdita della fede in tutto ciò che di nobile, di grande, di virtuoso può esservi nella vita, e che animava l'artista nello ideare e nel dare la forma perfetta alla immagine ideata.

Potrebbero forse gli artisti noncuranti del *bello* accampare la scusa, che in giornata havvi difetto di modelli meritevoli di riproduzione? Siamo d'accordo che in oggi, quanto a bellezza del corpo umano, mancano le splendide forme che furono imitate da Fidia, da Prassitele, da Lisippo, da Michelangelo, da Canova, ecc. e che furono ritratte da Apelle, da Protogene, da Appollidoro, da Raffaello, da Tiziano o da altri sommi. Mancano le Aspasie, le Frini, le Elene, le Clorinde, le Lucrezie, le Cleopatre, le Bianche, le Violanti, le Fornarine, ecc.

Ma la Natura, del resto, in tutte le sue manifestazioni del *bello,* è tuttavia inesauribile, e si direbbe che nella sua ricchezza e generosità protestasse contro la nostra sconoscenza verso di lei, vedendoci perduti nella ricerca e nella imitazione di quanto nel proprio seno havvi di più ributtante e deforme.

Infatti, avviene di sovente che fra le opere artistiche presentate alle Esposizioni, si vegga dipinto un fanciullo rachitico, una giovane macilente e sciancata, un ozioso che fuma, un monello che giuoca, un ubbriaco che vacilla; si veggano delinquenti tratti all'ergastolo, luridi mendicanti che stendono la mano, contadine che vanno al mercato, vecchie pezzenti che tornano dalla messa, bifolchi in atto di governare gli armenti nelle stalle, e ben altro di peggio.

Le opere scultorie poi, non ci rendono meglio edificati. Ed è a deplorarsi il pessimo uso che anche in queste si fa dell'ingegno, del tempo e delle forze umane: è a deplorarsi il cattivo concetto che gli artisti moderni si formano del pubblico, credendolo ignorante e balordo a segno di apprezzare e comperare lavori cotanto infelici!

Fossero almeno i pittori attuali valenti nella riproduzione della natura morta! Anche qui, abbiamo pianure squallide, deserte, marine interminabili e cupe, monti scoscesi, orride boscaglie, campagne incolte, piante sfrondate, ecc. Abbiamo cieli di piombo, notti senza luna nè stelle, nebbie che tutti gli oggetti confondono, pioggie dirotte, nevi che tutto seppelliscono, maremme spopolate dalle febbri e dalla morte!

Fra i dipinti che la città di Venezia tributa alle Esposizioni d'arte, abbondano i bozzetti che quei pittori e pittrici dilettanti eseguiscono con tutta disinvoltura nell'interno della Basilica di S. Marco. Questi, che non son altro che uno studio di colonne e di pilastri in marmo e di pavimento a mosaico, avrebbero la pretesa di far inarcare le ciglia ai benigni frequentatori. Se poi, que' poveri *artisti* sapessero in qual modo le loro fatiche vengono anche moralmente retribuite, è certo che in avvenire farebbero del loro tempo e della loro attività un uso migliore.

Non è molto che abbiamo veduto esposto in una Chiesa della nostra città il quadro d'una Madonna, che pareva addirittura una zingara! Tutti ripetevano le stupide frasi: Scuola nazionale, Scuola moderna! Ma, domandava io, la moda poteva ella autorizzare il capriccio di colui che prostituiva in tal modo l'ideale religioso, ed il puro lenocinio dell'arte?

Erano forse ostrogoti quegli Artisti che diedero alla Vergine le più celestiali sembianze, e che rispondevano ai nomi di Sanzio, di Vecellio, di Caracci, di Paolo Veronese, di Tiepolo, di Giorgione, di Giulio Romano, ecc.? Erano forse antidiluviani, un Màrcovich, un Frate Angelico, un Giambellino, un Gregoletti, un Ricci, un Giuseppini, un Politi?

F. B.

I madhisti si muovono.

Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Ventimila madhisti, si concentrarono a Dongola, decisi a combattere.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 29

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

— Oh! sclamò Amalia, alzando gli occhi su di lui!

Ella non aggiunse più una parola: aveva compreso!

Un freddo silenzio regnò fra i due, per alcuni secondi... La signora de la Roche aveva abbassato gli occhi... ma infine ella si risollevò e guardandolo di nuovo:

— E' impossibile, — disse.

— E' quel che si diceva, a meno che il caso non ci si ficchi tramezzo.

— Il caso non viene mai in ajuto quando si ha bisogno di lui.

— Qualche volta però...

— Che volete voi dire? sclamò Amalia con ispavento.

E poichè sorrideva di un sorriso sarcastico:

— Oh, non parlate, — riprese ella, è spaventevole... è infame! Si tratterebbe dunque di un delitto? soggiunse con voce spezzata che tosto si estinse.

Egli l'udì appena, tuttavia l'udì, e parlando fra sè e sè;

— Basta per oggi — disse, — non insistiamo di più... ella vi penserà.

Rialzando quindi il capo e atteggiando il volto a tutt'altra espressione di prima:

— Non ne parliamo più, disse egli, — non guastiamo i pochi istanti che abbiamo da passar assieme... Supratutto non crediate amica mia, che io nutra cattivi propositi... Ah no! non è che il desiderio di consacrarvi tutta la mia vita, di star sempre presso di voi, che ha potuto farmi augurare ciò che non si presenterà mai, certamente... Io ti amo tanto, vedi, continuò egli, attirandola a sè, che per non perderti, mi parrebbe persino di esser capace di un delitto...

— E' un modo di dire, non è vero?

— Naturalmente, rispose egli, stringendosela al petto con estrema passione. Ma lasciamo quest'argomento, non guastiamo la felicità che ci riunisce.

E non parlarono più di ciò che li preoccupava, mostrandosi l'uno per l'altro, pieni d'amore, di tenerezza.

La gita si compì quindi senza incidenti.

Giunti però che furono al *boulevard* Malesherbes, la signora de la Roche si ricordò tutto d'un tratto aver dimenticato di comunicare a Zamelec la nuova che però gli doveva interessare, e rivolgendosi verso di lui:

— Dimenticava parteciparvi, disse ella, che il barone mi ha fatto tener jeri il suo testamento.

— Ah! sclamò egli, mentre i suoi sguardi scintillavano. E quel testamento, è in vostro favore?

— Non completamente, poichè il signor d'Ambroise non poteva diseredare sua nipote quantunque ella gli scriva raramente e meno ancora si rechi a visitarlo. Non per ciò egli però dimentica di averla allevata. Però s'ella è l'erede, — ciò che l'obbligerà a pagare tasse considerevoli di successione, — esiste a mio favore un legato importante. Conosco le disposizioni testamentarie. Il barone, nella sera stessa in cui Emilia, mercè la sua gran presenza di spirito, ci salvò tutti e due, mi pose a parte delle sue intenzioni a mio riguardo.

— Intenzioni che erano a seconda dei vostri desideri?

— Interamente. Ascoltate: il barone mi assegna il palazzo che abitiamo attualmente con tutto il mobilio che contiene, il Castello di Ville-d'Avray, le sue dipendenze e una rendita annua di quindicimila franchi.

— Oh, un legato splendido! sclamò l'avventuriero. E in che consiste il resto dell'eredità?

— In un podere di poca importanza ed in valori mobiliari rilevanti.

— Nominativi?

— Non tutti. La più parte dei titoli, sono, credo, al portatore.

— Ah! ah!

E non aggiunse parola. Quell'ah! ah! conteneva in sè tante cose.

La vettura era giunta dinanzi alla Chiesa di Sant'Agostino, e Zamelec dopo aver teneramente abbracciato la sua amante, smontò.

Egli contava fare a piedi la strada che li separava ancora dal palazzo del barone d'Ambroise, onde non giungervi che un discreto tempo dopo della signora de la Roche.

— Il *fiacre* continuò la sua via.

La Chiesa di Sant'Agostino era parata a nero, e quando Zamelec attraversò la piazza, fu obbligato a trarsi in disparte per lasciar passare il convoglio funebre.

Molte erano le vetture a lutto di ogni specie, e le persone che non dovevano seguire a piedi un corteo, vi montavano, le une gravi, tristi, raccolte; le altre non curanti, indifferenti affatto, disposte a trattenersi lungo il tragitto dei propri affari, dimenticando affatto colui che accompagnavano all'ultima dimora, venuti colà solo per curiosità o per dovere, perchè avevano pensato non poter fare altrimenti, per deferenza verso la famiglia, ma nojati in fondo, del tempo che perdevano.

Mentre sfilava il corteo, tra due operaj confusi fra la folla che assisteva a quello spettacolo, avvenne il seguente dialogo:

— Ecco la vera uguaglianza, diceva l'uno al compagno che gli stava vicino.

— Come? Credete voi che quando saremo morti noi due, ci si faranno tanti onori?

— No, ma il risultato sarà sempre lostesso infine, quando saremo sotterra.

— Ah, sì, è vero... ed è ciò solo che consola...

L'omnibus proseguì la sua strada. E Zamelec se ne andava intanto per i fatti suoi, ma guardando da lungi il pomposo carro funebre di quel morto a lui sconosciuto, pensava al barone...

XVIII.

La signora de la Roche aveva fatto ritorno al palazzo da ben tre quarti di ora circa, quando il pseudo fidanzato di Emilia si presentò a sua volta.

Il signor d'Ambroise lo ricevette con più cordialità del solito. Era contento di aver scritto a Giorgio e si affrettò a parteciparglielo.

Zamelec volendo poi mostrare da parte sua la volontà di concludere sollecitamente l'imene progettato, credette dovergli far parte essere stato prevenuto dalla Spagna che riceverebbe da un giorno all'altro le carte che attendeva con tanta impazienza.

Il barone gli strinse la mano, pregandolo di accettare il suo modesto desinare, a cui il falso spagnuolo consentì senza sforzo, non avendo la prospettiva di farne uno che lo volesse certo, poichè egli non mangiava più in casa dei Benois.

La vecchia Benois si era stancata presto di quell'ospite che la figlia maggiore avevale imposto, e non era stato accettato da lei se non con grande ripugnanza. Già scorso un mese, ella si lagnava con Amalia del maggior lavoro che ciò le procurava, poichè era duopo imbandire per quel personaggio difficile, dei manicaretti scelti e delicati.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Da S. Giorgio di Nogaro.

Ieri a Cervignano. — *6 luglio.* — *(Saul).* Fu veramente geniale e degno di ricordo il divertimento che i dilettanti mandolinisti vollero dare per semplice proprio passsatempo sul Fiume Ausa, come vi scrissi il giorno 30

Anzi in quell'articolo, parlandovi io di un club mandolinistico bell'è fatto (cio che da noi non dà luogo ad alcuna rimostranza da parte delle Autorità) misi, senza volerlo, in iscompiglio quei buoni giovinotti, perchè pare che le leggi austriache per questioni d'ordine interno siano molto rigorose circa la costituzione di nuove società, club o circoli, ed esigano previamente la prenotazione ufficiale dei relativi statuti approvati dalla autorità politica. Ma con una breve rettifica pubblicata nel *Corriere di Gorizia* ieri stesso e con due fiorinetti di tassa si appianò la difficoltà, che io feci sorgere, non credendo che i giornali di Trieste, giungessero a copiare gran parte di ciò che scrissi sulla *Patria* di mercoledì scorso.

Come tutti i dilettanti si furono a posto, la galleggiante si mosse al suono di una bella marcia. La galleggiante aveva la parte superiore coperta di tela bianca e rossa e il legno che costituiva i parapetti era pure coperto di edera. Sul ponte e sulle rive del porto si scorgevano un'infinità di faccie d'ogni sesso ed età, sulle quali appariva la serenità e l'allegria per la solennità del momento.

La numerosa folla seguì il bel gruppo finchè le strade ed i sentieri delle due rive si confusero colla campagna impraticabile. Altre barche e parecchie eleganti gondole seguivano la galleggiante, cariche di signore e signorine, accompagnate dai loro gentili cavalieri.

La comitiva mollemente cullata dalle placide onde del fiume, giunse all'imboccatura del canale di confine, ove sta un casotto di paglia, che serve di riparo alle guardie di finanza di servizio, dalle intemperie delle stagion. Si eseguì lo sbarco tutti allegri ed arzilli, e là all'aperto, con un cielo coperto ma non minaccioso, si consumò una colazione di pane, formaggio, salame, acciughe all'olio, vino, birra e gazose.

Venne il momento del ritorno, perchè si avvicinava la sera. Una sensibile umidità s'innalzava dall'acque ed il cielo non tendeva affatto a serenarsi. Furono accesi i 90 lampioncini, che pendevano intorno alla galleggiante, i mandolinisti e gli altri dilettanti di violino, chitarra e canto ripresero il loro posto.

Dal confine al posto di Cervignano passò un'ora e mezza fra continui pezzi di musica, alternati da applausi. Nessuno di coloro, che appassionati dell'arte divina, seguirono ed accompagnarono costantemente il geniale corteo, potrà per lunga pezza dimenticare la scena fantastica che poduceva sul fiume la galleggiante simile ad un igneo fantasma notturno. Le barchette che lo attorniavano somigliavano ad altrettanti piccoli pianeti attratti dal pianeta principale.

Il rosseggiar cupo dell'onde per il riverbero dei lampioncini accesi ad uno, o due, o tre per ogni gondola, fra l'oscurità della notte, e l'increspamento dell'acque, e l'incessante plauso, ti metteva dinanzi alla mente una di quellescene nordiche, prodotte dalle aurore boreali, o una lugubre visione di spettri cozzanti fra loro nell'acqua e nel suolo, fra *voci alte e fioche e suon di man con elle*, come in una nuova e strana bolgia dell'Averno dantesco.

Arrivammo al porto alle 22 30 ed una moltitudine enorme si trovava assiepata sulle sponde e sul ponte ad attenderci: e nel punto in cui giungevamo suonando una mazurca, fummo accolti con grandi battimani ed evviva. Vi poteva essere più d'un migliaio di persone. Si ebbe anche il cattivo gusto di udire parecchie fischiatine, le quali furono attribuite a dei monelli appositamente pagati.

Il programma che venne svolto durante la gita è il seguente:

1.o Marcia — 2.o Stella dorata, mazurca — 3.o Valzer del Club mandolinistico di Torino — 4.o Due Fantasie per mandolini di Camaur — 5.o Una Sèrènade des mandulines di Desormes — 6.o Leggenda valacca.

Ogni pezzo fu eseguito con la massima attenzione ed ottenne quel buon successo che si meritava con molta soddisfazione degli spettatori, dei dilettanti stessi e più del loro bravo maestro G. Camaur. Fra un pezzo e l'altro furono cantate le canzoni napoletane *Don Saverio, Rusi, facimmi 'a pace, Carmè*, l'*Ave Maria*, di *P. Tosti*, le quali si buscarono pure loro parte di plauso. Ma più d'ogni altra cosa merita speciale encomio il buon quartetto formato dai signori: Camaur, maestro di musica che suonò il violoncello, l'ingegnere Ansoldi, ed i maestri delle scuole popolari sigg. Domini e Zorzenon. Essi suonarono molto felicemente alcuni pezzi di musica classica, come l'intermezzo di *Cavalleria Rusticana* ed una parte de *Gli Ugonotti*. Insomma fu un vero concerto con tutti i fiocchi, in cui regnò la più perfetta armonia e la più schietta cordialità fraterna.

E non so più che dire.

Soltanto qualcuno, che avrà avuto la pazienza di leggerlo fino all'ultima parola, dirà o penserà di quest'articolo il rovescio di ciò che significa l'epifonema latino: *Parturient montes, nascebitur ridiculus mus*: cioè: *Parturient mures, nascebitur ridiculus mons*; come se lo scrivente avesse gonfiato un piccolo madrigale al punto di dargli la forma di un poema. Tutt'altro!

E chiudo ricordando, ed i buoni e veri italiani ne avranno piacere, che quei bravi giovinotti non lasciarono passar l'occasione di raccogliere a favore della *Lega Nazionale* l'obolo di 5 fiorini al grido di: *Viva il Padre Dante!*

Da Buttrio.

Sponsali Gropplero di Troppenburg — Ciconi Beltrame Alle diffuse notizie da voi date oggi su questi sponsali cospicui, pregovi aggiungere che la cerimonia religiosa venne celebrata nella cappella di famiglia, funzionando S. E. Mons. Pietro Antivari; e che alla cerimonia civile presiedette, per delegazione del vostro Sindaco co. A. Di Trento, il co. dott. Gio. Batt. di Varmo, Sindaco nostro.

Mons. Antivari pronunziò brevi parole, improntate ai più nobili sentimenti.

Al rinfresco, partecipò anche S. E. il Vescovo, il quale non potè invece presenziare il banchetto, ch'ebbe luogo più tardi.

Al banchetto vi furono indovinatissimi brindisi del co. cav. G. A. Ronchi, del marchese Paolo di Colloredo, dell'illustre Generale De Vecchi; e ad essi rispose, in nome della famiglia, il fratello dello sposo, conte Francesco, tenente di artiglieria.

—

Fra i doni, non vidi accennato al magnifico canestro di fiori, con piedistallo guarnito artisticamente, mandato dalla famiglia del Regio Prefetto comm. Sogre: canestro di effetto stupendo per la scelta dei fiori, e per la loro disposizione: anthurium, orchidee, tuberose, gardenie... Il vaghissimo canestro era stato commissionato al Signor Angelo Costantini di via Mercatovecchio.

E non vidi accennato nemmeno ai bellissimi canestri di fiori della famiglia Morpurgo e dei fratelli Volpe..

Da Pordenone.

Per un fatto personale. — *5 luglio.* — *(B)* — Al Corrispondente da qui del *Giornale di Udine*, devo dichiarare che verificata la cosa trovai io pure, d'essere stato male informato circa il fatto riguardante quel tal socio visitatore, di cui vi tenni parola in una precedente mia corrispondenza.

Il Presidente del Comitato sanitario può del resto aver mandato l'invito di visita, non ricordandosi che l'operajo ammalato, stava al servizio dello stesso principale del socio visitatore. Ma non proseguiamo per amor del cielo, nel campo delle personalità, che qui pur troppo attecchiscono, mentre ciò non può che tornar a danno di una Istituzione che tutti abbiamo interesse a sostenere.

Ed ora una parola circa l'articolo pubblicato dall'egregio presidente della Società Fornaj sul *Tagliamento*.

Si svisò affatto il significato di quanto scrissi a nome di alcuni fornaj. Essi riconoscendo la perfetta onestà della Direzione e del Segretario, pure vorrebbero di quando in quando avere sott'occhio il resoconto sull'andamento Sociale; desidererebbero poi inoltre di trovarsi assieme per trattare sulle cose di comune interesse.

All'egregio Presidente signor Giovanni Tomadini dirò poi che io non intendeva per nulla farmi propugnatore di banchetti. Quando ebbi l'onore di presiedere l'importante Società Operaja, mia prima cura si fu quella di poter sopprimere tutto ciò che poteva portar un danno alla Società e quindi niente banchetti e niente balli, conoscendo per prova che dopo tali feste gli arretrati andavano crescendo e ne avveniva quindi una necessaria sospensione dei sussidi.

E di quanto dico, ne possono far fede gli egregi colleghi del Consiglio che fanno parte ancora dell'amministrazione. Non con ciò voglio sostenere che di quando in quando non stia bene che l'operaio si riunisca a fraterno simposio per meglio affratellarsi, ma solo che non se ne abusi.

E con ciò ho finito.

Il Commissariato di Spilimbergo. Vengo informato che il Commissariato di Spilimbergo verrà annesso a quello di Pordenone.

Probiviri eletti. Eccovi il risultato della votazione jeri avvenuta sui probiviri. Industria tessili ed affini. Industriali inscritti 15 Votanti sette. Eletti Caciti Leone e Tuffoletti Antonio con voti 7 per ciascheduno.

Da Pontebba.

Punizione meritata. — *5 luglio* — Dov'è da dir bene, bisogna pur dirlo! Le autorità austriache, venute a cognizione di tutto quel putiferio del quale vi scrissi, ad opera di un fuochista delle ferrovie imperiali; prese subito la punitiva disposizione di sospenderlo temporaneamente dal servizio.

Così, se le autorità nostre furono troppo buone; le autorità del vicino impero compirono il proprio dovere.

Da Resiutta.

Fabbrica che si riapre. La nostra fabbrica di birra, chiusa da ben cinque anni, si riaprirà. Venne costituita all'uopo una società, col capitale disponibile di centomila lire; e tosto si darà mano alle spese per l'inoalzamento ed ampliamento del fabbricato ed all'acquisto di macchine ultimo modello.

Da Tolmezzo.

Condanna Il pregiudicato Giacomo Puppin detto *Bressa* di Alesso, già condannato altre undici volte, fu condannato ad anni 3 e giorni quarantacinque di reclusione con sei mesi e cinque giorni di segregazione cellulare, ad un anno di sorveglianza speciale e negli accessori di legge. Questa condanna fu pronunciata dal Tribunale nostro, che ritenne il Puppin colpevole di due furti audacissimi compiuti in Chiaulis di Verzegnis.

Da Cividale.

Promozione. Il cav. Sante Burco, tenente colonnello nel 37.o reggimento fanteria di guarnigione ad Ancona, fu promosso colonnello nel medesimo reggimento.

Rifiuto. Dicesi che il Rettore del Collegio Nazionale abbia rifiutato il permesso di ospitare i convittori del Marco Foscarini nel Collegio medesimo, durante il prossimo autunno.

Caduta mortale. Nel vicino Moimacco, certa Maria Caporale maritata Defaccio, d'anni 51, cadde dal poggiuolo di casa, e riportò commozione cerebrale, per cui moriva dopo solo mezz'ora.

Regio Convitto Nazionale

IN

CIVIDALE (Friuli.)

Il Convitto ha per unico scopo l'educazione intellettuale e fisica dei giovani e l'economia delle famiglie.

Nel suo maestoso edificio trovansi il R Ginnasio e la R. Scuola tecnica; s'impartiscono gratuitamente gl'insegnamenti del corso elementare e religioso, della calligrafia, del disegno, della scherma, degli esercizi militari, della ginnastica e del ballo; a modici prezzi le lezioni speciali di tedesco, francese, musica, pittura ed equitazione.

Il Governo proprietario, per la salubrità dell'aria, la vastità e bellezza del fabbricato e dei parchi di ricreazione, lo sviluppo sorprendente dei giovani, ha voluto facilitarne la frequenza colla riduzione della retta annua da L. 600 a L. 480, suppiendo alla maggiore spesa con quella somma che si renderà necessaria.

I giovani perciò, oltre una pulizia e un servizio inappuntabili, continueranno ad avere cancelleria, libri, vestiti, calzature e quant'altro loro occorre **a prezzi di costo**, e un vitto sempre di prima qualità, abbondante, ben preparato e variato.

Trattamento educativo paterno.

Per informazioni e regolamento rivolgersi al

RETTORE.

Da Gorizia.

A Salcano avvenne alcuni mesi or sono un fatto, di quelli che purtroppo si rinnovano nei nostri contorni — forse anche pell'indulgenza usata dalle autorità verso gli slavi.

Certo Giuseppe Fornasarig già scalpellino (uno che aveva lavorato per molto tempo nella splendida villa del conte Ceconi, in valle dell'Arzino) ed ora bottegaio a Salcano, venne aggredito tempo fa da alcuni giovinastri, fra i quali si riconobbe certo Mattia Corsig, Stefano Prion e Giov. Comel, tutti individui pregiudicati.

Costoro percossero e malmenarono il Fornasarig e da ultimo, minacciarono d'annegarlo in un serbatojo d'acqua, ove di solito s'abbeverano gli armenti.

Ciò perchè il malcapitato non voleva sapere di loro e delle loro gesta ultraslave.

I famosi paladini della *Sozza* aizzati anche da alcuni caporioni slavi residenti a Salcano ed a noi ben noti, si espressero pochi giorni dopo il fatto, che pel momento si limitavano di percuotere gli italiani, ma che in seguito li avrebbero appiccati alle loro porte.

Il Fornasarig, dopo alcun tempo, in seguito all'aggressione patita ed alla paura presa, moriva.

Dopo la sua morte, il Tribunale riaprì il processo contro i nominati tre mascalzoni, che l'opinione pubblica chiama autori anche del ferimento in persona di quattro goriziani reduci da Salcano la sera del 3 agosto 1893 e li condannò a quattro e rispettivamente a tre mesi di detenzione, per semplice violenza e restrizione della libertà personale, ignorando che ci andava di mezzo la vita d'un padre di famiglia da tutti amato e rispettato!...

Cotali nefandezze, che poi non hanno il meritato castigo, tornano di grande danno a Salcano, il villaggio un giorno ritrovo prediletto dei goriziani e triestini; ed i proprietari di case ed esercenti se ne risentono.

Forse non è lontano il giorno della reazione, quello in cui si saprà mettere a posto i caporioni e loro famuli a vantaggio della pace e della concordia in questa sgraziata provincia.

Peggio di così, certo, le cose non potrebbero andare!...

IN MANZANO

Trovansi disponibili per villeggiatura otto stanze ammobigliate, con cucina.

Rivolgersi al signor **Domenico Borghese** *in Manzano.*

Cronaca Cittadina.

La fine del Castello di Udine?

Ho letto con vivo interessamento le notizie pubblicate dall'egregio signor *r. s.* intorno al Castello di Udine. L'enumerazione dei guasti principali dovuti all'incuria degli uomini ed all'opera incessante, distruggitrice del tempo, mi ha dato una stretta al cuore, poichè non occorre esser architetti, nè ingegneri, nè tecnici, per comprendere che se un provvedimento efficace, radicale, non venga a rimedio di tali condizioni, il Castello di Udine, questo segnacolo, che distingue la nostra provincia a chi giunge dai luoghi occidentali del Regno, o dal provvisorio confine orientale, che troneggia nella vasta distesa dalle prealpi al mare, che raccolse il parlamento friulano, primo forse, certo fra i più antichi consessi politici rappresentativi, che per più secoli fu amore ed onesta ambizione dei figli della Patria del Friuli, il Castello di Udine, ripeto, se nulla sorge ad impedirlo, sarà in avvenire non lontano, un semplice ricordo

E la mente rifugge dal raffigurare quattro mura ischeletrite che il furore dei venti e delle pioggie renderà sempre più meschine, finchè l'ultimo sasso scomparso, non lascierà nemmeno la traccia di quest'opera monumentale. Ma i rimpianti e le censure... giungeranno poi tarde e vane se solamente qualche anno si rimanga ancora nel quietismo di questi ultimi tempi.

Certo, insieme a pochi altri, non dovranno sentir rimorsi i senatori Di Prampero e Pecile, i quali in ogni occasione han cercato quanto era possibile per riscattare il *nostro Castello* da chi indebitamente e barbaramente lo detiene, e per ridonarlo agli usi civili ed alla affettuosa cura di quell'ente che, più d'ogni altro, contribuì affinchè fosse ricostruito, ed in lungo corso di anni conservato.

Se i loro tentativi non riescirono, lo si deve pur troppo alle eccessive esigenze della burocrazia governativa, la quale, se ha innanzi a sè qualche proposta di tal fatta, immagina vi sia sotto chi sa mai quale intento recondito di vantaggio, e non ristà dall'opporre pretese su pretese in modo che il risultato giunge al nulla anche quando, nel caso in discorso, sarebbe interesse dello Stato, esser corrivo all'accettazione.

Infatti è risaputo che il Castello, male si presta per l'ufficio di caserma, sia per la difficoltà di trasporto delle salmerie, sia per l'igiene dei soldati, che, giungendo accalorati dalle marcie, trovano ivi un ambiente soverchiamente ventilato e freddo. Ora io mi domando: Se il comune pochi anni addietro ravvisava utile, od almeno opportuno e conveniente, lo scambio del Castello coll'edificio scolastico di S. Domenico, perchè non deve riconoscere che uguale fondamento di ragione vi sia anche al presente?

Certo la spesa di riatto del Castello sarà adesso alquanto maggiore che pel passato, ma appunto per ciò le pretese dello Stato dovranno poi esser minori, e, forse, non sarebbe fuor di proposito anche la domanda di concorso governativo almeno nei primi e più urgenti lavori.

Poichè, a me sembra, non abbia seria base l'obbiezione di taluni della immensa spesa per rimettere l'edificio in pieno assetto. Sicuramente che se il comune volesse di subito ottenere tale intento si caccerebbe in una via disastrosa. Ma invece il da farsi dovrebbe esser questo soltanto: 1.o riscatto immediato del Castello col cambio dell'edificio scolastico di S. Domenico. 2.o trasporto provvisorio di queste scuole nel Castello stesso. 3.o opere di ristauro più indispensabili, le sole cioè che servono ad impedire l'ulteriore degrado. 4.o elaborazione di disegno pel generale assetto da eseguirsi (questo assetto) senza ritardo ma gradualmente con annuali e continuati assegni di bilancio.

Nel Castello potrebbero poi aver sede stabile, l'archivio notarile, la biblioteca comunale, la pinacoteca comunale e quella speciale da formarsi col legato Marangoni, il museo archeologico e del risorgimento nazionale, le scuole di musica, ufficii di Commissioni varie, della Croce Rossa, dei Reduci ecc. così, il palazzo Bartolini e l'ex convento dei Filippini rimarrebbe liberi e potrebbero essere a lor volta destinati per scuole o per altri servizi comunali.

E che dire della spianata del Castello che diverrebbe il bel ritrovo cittadino, e la meta di sorpresa pei forestieri?

La popolazione di Udine è eminentemente civile e sente il fascino che esercitano i ricordi gloriosi d'altri tempi ed il culto delle memorie storiche.

Non deve, non può, quindi adattarsi all'idea di sfacelo dell'unico grandioso monumento che segna impronta caratteristica alla sua città.

Ovunque adesso si ricerca e si cura con intelletto d'amore quanto è rimasto delle epoche gloriose dell'arte.

Ci pensi cui spetta, a secondare anche qui questo sentimento così sano ed elevato e se non sappiamo creare opere nuove degne d'ammirazione, che almeno ci resti il vanto che è poi anche obbligo, di aver saputo conservare per chi verrà dopo di noi il patrimonio artistico degli avi.

Civis.

Per combattere la filossera.

Seconda conferenza del Professor Cavazza.

L'esimio professore espone che del grado di resistenza delle viti americane alla filossera se ne creò una scala di merito che comincia col grado massimo di 20, e le specie che più si avvicinano ad esso sono selvatiche e non possono servire che a porta innesti, come la Riparia, la Rupestris, la Berlandieri.

Si ferma a parlare sulla dottrina dell'*adattamento*. Come la vite europea, che appartiene ad una sola specie, ha varietà che allignano in date regioni, mentre falliscono in altre; non sarà difficile concepire che pure le viti americane, le quali contano non poche specie, che crescono originariamente in condizioni diverse delle nostre, possano presentare qualche difficoltà di adattamento. Per il *clima*, nulla è a dire, perchè il nostro è omogeneo con quello donde le viti americane provengono; sul *terreno* invece havvi molto che discorrere, anzi la maggior parte delle fallanze nella riuscita degli impianti dipendono da esso.

La vite americana che vive in terreni vergini, fertilissimi e profondi, causa del suo irrabustire, esige, per prosperare, di trovarsi in un suolo con abbondanza di principii nutritivi e il suo enorme sviluppo radicale ne spiega la voracità. — L'*umidità* in genere è favorevole allo sviluppo della vite, mentre è contraria a quello della filossera; anzi uno dei mezzi per combattere questa, è l'irrigazione; ma l'eccesso di umidore nel suolo è sfavorevole alla vite americana. Invece il suolo così detto *fresco* è influentissimo coefficente della sua prosperità — L'*aridità* o secchezza esercita un maggior danno perchè ostacola il rinnovellamento delle radici. Diffatti venne rimarcato che in Sicilia, per tal cagione, la filossera distrugge più rapidamente i vigneti, e che nelle annate asciutte, essa cagiona maggiori malanni. Da ciò viene che in regioni poste in tali condizioni la scelta dei vitigni deve essere più rigorosa per il grado di resistenza — Anche la *compattezza* del terreno ha un'estesa azione sulla riuscita dell'impianto di viti americane; e la ragione si comprende facilmente quando si pensi come esse sieno fornite di una rete ragguardevole di fibrille radicali che, per la loro esilità, non possono avere una gran forza di penetrabilità; perciò se il suolo e sottosuolo non sono porosi e sciolti, le viti americane intristiscono, ed hanno una vita breve.

Il conferenziere richiama tutta la attenzione dell'uditorio sull'influenza del *carbonato di calce*, che si trova in variatissime proporzioni nel suolo coltivabile, sull'adattamento delle viti americane. L'eccesso di calce induce in esse una malatia detta la *clorosi*, per la quale le foglie ingialliscono, le piante diventano rachitiche e finiscono per morire. Siccome poi non tutte le varietà sono egualmente sensibili al calcare, così se ne fece una scala e fra le più resistenti (cioè al grado di 20) ripone le Riparie e le Berlandiere.

Il professore Cavazza fa inoltre considerare come lo stato di compatteza del calcare abbia una non leggera influenza sulla vegetazione delle americane, e per questo conto dice che noi friulani, siamo abbastanza fortunati, predominando in provincia il calcare dolomitico, che dà terreni meno disadatti all'allignamento delle viti americane

Inculca agli agricoltori friulani di far delle prove d'impianti e di far analizzare preventivamente i terreni, onde formarsi un concetto sull'adattabilità del suolo per i vigneti americani. Quando i viticultori si troveranno con terreni non propizii a quelle coltivazioni, dovranno porvi rimedio con lo scegliere per i loro impianti soggetti derivanti

da' ceppi sani, robusti, preparare il terreno con scassi profondi, e anche ricorrere alla foguatura; razionalmente concimare il terreno; avvertire che le sue pianticelle siano collocate ben distanti, per non dificultare il grande sviluppo del loro sistema radicale.

Fra le varietà americane raccomanda la riparia quale buon porta innesto e la preferibile per la nostra provincia; come consiglia la rupestris nella regione dei terreni ciotolosi.

Prende occasione di encomiare i viticultori Friulani e principalmente il Prof. Pecile, per gli studi e le prove eseguite allo scopo di sciogliere il problema delle varietà da prescegliersi nelle varie località.

Per la ricostituzione o formazione di vigneti che resistano all'infezione, entra subito a trattare degli innesti, ma si estende poco, sapendo come in provincia nostra questa sia partita già conosciuta.

Raccomanda di non precipitare i giudizii sugli insuccessi. Fa conoscere i vantaggi sull'innesto fatto sulle piante del vivaio, e non nelle vigne, ed inculca di piantare solo quei soggetti nei quali l'innesto è ben saldato e riuscito. Aggiunge che noi abbiamo varietà di viti che offrono vini ben pagati, e conviene che siano conservate e quindi poste a vivere coll'innesto su ceppi resistenti alla filossera.

Il chiarissimo Professore termina col raccomandare che venga compilata una statistica delle varietà americane introdotte in Friuli, e provvedere alle mancanti; che vengano promossi studii sui terreni specialmente dal punto di vista del calcare; che vengano banditi concorsi per l'impianto di viti resistenti, affine di stabilire con più sicurezza quali sieno le varietà più adattabili alle varie zone, e che si faciliti i mezzi per le riunioni di viticoltori onde possano comunicarsi le loro idee circa i risultati ottenuti, per l'importante scopo del salvamento della viticoltura Friulana.

I nuovi dottori.

Abbiamo notizia di un altro giovane egregio laureato in giurisprudenza, nella Università di Bologna: il dott. Giov. Batt. Maroè. Congratulazioni.

Esami nelle Scuole elementari

Il Ministero dell'istruzione ha stabilito che quei candidati i quali negli esami delle Scuole elementari falliscono la prova scritta di lingua, non siano ammessi alla prova orale nella materia stessa.

Possono però sostenere gli esami orali sopra le altre materie.

Viticultori usate la Nefosina

Delegato che ci lascia.

Dopo soli quindici mesi dacchè si trovava fra noi, l'egregio delegato di Pubblica Sicurezza dott. Giambattista Vistoli ci lascia. Con decreto del 6 corr., egli venne chiamato a reggere la importante delegazione distaccata di Monopoli, essendo il funzionario che reggeva quell'ufficio, dott. Francesco Basile, stato promosso ispettore per merito di esami.

Il delegato dott. Vistoli, il quale va ad occupare un posto di maggiore importanza che qui non avesse, lascia tra noi ricordi ottimi.

Fallimento.

Su domanda della Ditta A. De Chiaves e C. di Verona, creditrice di L. 210.05, venne dal nostro Tribunale, con sentenza di sabato, dichiarato il fallimento di Arturo De Natale commerciante in Udine, via Paolo Canciani.

Alcuni mesi or sono, il De Natale aveva convocati stragiudizialmente i creditori per un concordato amichevole, esponendo loro il suo stato attivo e passivo — cioè lire 1951 all'attivo e 3700 passivo.

Giudice Delegato avv. Biasoni; curatore provvisorio, avv. Giovanni Levi; 23 luglio prima adunanza dei creditori davanti il Tribunale; trenta giorni per la presentazione delle domande di credito; 20 agosto chiusura delle verifiche.

Il Poligono di Godia

Il Comando del Presidio militare partecipa che a datare di martedì 7 corr. il poligono di Godia sarà a disposizione del Distretto Militare.

Chi lo trovò?

Venne perduto un cane da caccia di color bianco. Chi l'avesse ricoverato, lo conduca allo Stallo Ballico, in via Savorgnana, dove gli si darà mancia competente.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 7 luglio a lire 107.

Posta economica.

Al signor C. Fr. — Vito d'Asio. Poichè non giova l'averlo detto quasi ogni giorno, si è costretti a ripeterlo anche oggi.

La *Patria del Friuli* non pubblica *necrologie e atti di ringraziamento*, se non a pagamento, od a pagamento antecipato. Mandi a ritirare i tre francobolli da cent. 10.

Amministratore.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE

Contrabbandieri di tabacco. — Basizzo Eugenia detta Sorghes, Biasizzo Lucia detta Bettù, furono condannate: la prima alla multa di L. 111, la seconda alla multa di L. 151 ed in solido nelle spese.

— Aviani Gio. Batta di Castions di Strada fu condannato alla multa di lire 71 e nelle spese.

— Novello Alessio di Bolzano, fu condannato alla multa di L. 35.50 e dichiarato civilmente responsabile il padre Novello Gio. Batta che venne condannato in solido col figlio al pagamento delle spese processuali, compresa la tassa della sentenza in L. 90.

IN PRETURA.

Un accattone condannato. Fu tratto agli arresti, pochi giorni or sono, tal Fasano Giuseppe di Sammardenchia, sotto la triplice imputazione di mendicità, porto d'arma ed ingiustificato possesso di lire 10,60.

Il Pretore del I.o Mandamento, assolvendo il Fasano per non provata reità dall'imputazione di questua, lo condannò invece per le altre imputazioni a giorni 35 di arresto.

La vita.

Il Ferro-China-Bisleri ha risolto un importante problema, quello cioè di unire la China ed il Ferro, sostanze che farmacologicamente non è mai stato possibile unire. Il Ferro China-Bisleri, oltre ad essere un liquore gustosissimo è un buon tonico ricostituente. 3

Il Ferro-China-Bisleri è un' ottima preparazione per cura delle Cloro-anemie

Prof. M. Semmola.

L'acqua da tavola Nocera-Umbra è indispensabile per chi ama il proprio benessere. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Giugno 1896.

XII° Esercizio.

Capitale versato { Azioni N. 8370 / Soci » 1427		L. 209,250.—
Riserva	L. 78,343.10	
» per infortuni	» 15,321.52	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	» 95,304.09
		L. 304,554.09

ATTIVO

Cassa	L. 15,865.08
Portafoglio	» 1,489,116.99
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 23,480.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 109,381.67
Banche e Ditte Corrispondenti	» 20,450.42
Debitori e Creditori Diversi	» 36,515.35
Effetti per l'incasso	» —.—.—
Conti Correnti garantiti	» 61,252.08
Crediti contenziosi	» 31,985.31
Dep. a cauzione antecipaz.	» 36,296.—
Dep. » » impiegati	» 20,000.—
id. liberi e volontari	» 28,220.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 11,405.06
	L. 1,916,957.96

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 209,250.—	
Fondo di riserva	» 78,343.10	
» per ev. infortuni	» 15,321.52	
» Oscillazioni valori	» 1,639.47	
		L. 304,554.09
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,223,512.07
Banche e Ditte Corrispondenti		» 261,592.50
Debitori e Crediteri diversi		» 130.86
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 36,296.—
Depositanti a cauzione impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 28,220.—
Dividendi		» 5,431.25
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896		» 34,221.19
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» —.—.—
		L. 1,916,957.96

Udine, 30 Giugno 1896.

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco — Avv. Cav. G. A. Co. Ronchi.
Il Direttore — G. Bolzoni.

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 31.— cadauna — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 3 3|4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.

Comune di Dignano.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 25 luglio corrente mese resta aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 360.

La levatrice presterà l'opera sua gratuitamente nelle sole famiglie riconosciute miserabili.

Dignano, 5 luglio 1896.

Il Sindaco
Bertuzzi.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Gorizia. — *6 luglio* — Gialli ed incrociati gialli, complessiva pesata a tutt'oggi 55456,30; parziale oggi pesata Chilog. 1288 10; prezzo giornaliero: minimo fior. 1.—, massimo fior. 1 32, adequato fior. 1,21,4|10.

Alle Acque della cisterna sostituite la Nocera.

Ricognizione contro i dervisci.

Da Cheren, il 27 passato, il tenente Pavone, residente a Cassala, con una centuria comandata dal tenente Dho, fece una ricognizione fino ad Osobri, a 17 ore dal forte, sulla riva sinistra dello Atbara.

All'alba cominciò il fuoco. I dervisci uscirono dai tucul, presero le bandiere e impugnarono le armi, schierandosi sulle rive del fiume.

I nostri, ben coperti, non ebbero per dite; i dervisci ebbero due morti.

Il fuoco continuò quasi tutta la giornata.

Si è accertato che il numero dei dervisci era di circa 100.

La centuria tornò a Cassala, avendo compiuto il suo mandato.

A El Fascer si trovano gruppi di fanteria dervisca.

Il co. Wersowits è morto!

Un telegramma alla co. di Santa Fiora in Roma annunzia che domenica notte è morto a Gibuti, colpito da insolazione durante la prima tappa verso lo Scioa, il sacerdote conte Wersowits Rey, capo della missione destinata a soccorrere i nostri prigionieri d'Africa. La misione è rimasta affidata al padre Oudin, compagno del Wersowits.

Si assicura che la morte del padre Wersowits non compromette in alcun modo il compito della missione, la quale proseguirà il viaggio in compagnia di mons. Macario, l'inviato del Papa.

Sembra che il padre Wersowits, appena fu colpito dalla insolazione sia stato trasportato a Gibuti moribondo, e che sia morto poco dopo.

Il sacerdote Oscar, uno dei suoi compagni, morì invece nel deserto.

Il padre Wersowits, prima di partire, lasciò al rettore del convento Silvestrini una busta chiusa con la scritta: *Mie ultime volontà.* Oggi verrà aperta.

Notizie telegrafiche.

La Turchia e le rivoluzioni contro di essa.

La Canea, 6. Gli ambasciatori incaricarono i rispettivi consoli esteri a La Canea di informare gli epitropi che le concessioni del governo turco rispondono alle proposte e alle intenzioni delle potenze, le quali non potrebbero appoggiare ulteriori rivendicazioni; perciò gli epitropi dovranno accettare le concessioni, e cooperare alla pacificazione dell'isola.

Atene, 6 Una riunione dei deputati e dei capi candiotti ebbe luogo ieri in un villaggio della provincia di Apocorona. Grande entusiasmo. Elesse i membri del governo provvisorio; questi giurarono di continuare la lotta fino ad ottenere la completa autorità di Candia, oppure la sua annessione alla Grecia.

Le truppe turche si concentrano alla frontiera greca.

Costantinopoli, 6 Hassi da Van che le tribù nomadi di Chek k venute dalla Persia commisero assassinii e atti di saccheggio in parecchi distretti della provincia. Gli agitatori armeni fanno causa comune con essi.

Il governo ottomano prese le misure necessarie per respingere queste incursioni e ristabilire la tranquillità di quelle località.

Contro una casa di giuoco.

Rio Janheiro, 6. — Iersera scoppiò una bomba di dinamite presso una casa di giuoco, che poscia venne attaccata da individui armati.

Sonvi morti e feriti. Credesi che la polizia sia connivente.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

DEPOSITO
Porcellane, Terraglie e Lampade
Cristallerie fine e mezzo fine
Vetrami d'ogni specie
Articoli di fantasia

SERVIZI
da Tavola, colazione, caffè, thè e da camera in grande assortimento. - *Oggetti di metallo - Posaterie in genere* - Fanali da carrozza — Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc. ecc.

G. LIZIER
UDINE
Mercatovecchio - Neg. ex Masciadri

Lastre di Vetro
all'ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. - Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

ARTICOLI
speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. - La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza

La ditta assume e si impegna pel completamento di qualunque servizio vecchio da tavola sia in cristallo che in porcellana di qualsiasi forma e decorazione.

Cura Depurativa
coll' Acqua Minerale della Sorgente *Salsojodica* di
SALES
Contiene i Sali di Jodio combinaò naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc. preparati nei laboratori chimici.

44 ANNI DI CONSUMO
Splendidi Certificati Medici
Medaglie di Esposizioni e Congressi medici
ne constatano l'indiscutibile efficacia.
A richiesta dei Signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria A. MANZONI E C. *Milano, spedisce gratis l'Opuscolo:*
L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES
contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori **Porro - Turati - De Cristoforis Malachia - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga.**
Si vende in tutte le farmacie a Lire UNA la bottiglia.
Acqua Salsojodica di Sales per bagno *Ett. L. 6 franco stazione Voghera.*
Si spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI e C. Milano. Via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa.

IN UDINE PRESSO:
Comelli — Comessatti — Fabris Farm. — Filipuzzi — Minisini — Farm. Luigi Billiani in Gemona. — Tonini — Manganotti.

D'affittare col 1 agosto
in borgo centrico, alloggio composto di nove stanze, granaio, cucina, scuderia per quattro cavalli ed acqua potabile e giardino.
Per trattative rivolgersi all'agenzia Flaibani, Piazza del Duomo 14, Udine.

Studio fotografico
BENE AVVIATO E PREMIATO
da vendere
in buona piazza della Provincia.

C. BARERA
VENEZIA
Sole Lire 20 Sole Lire
MANDOLINI
Perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, fregi di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.
Perfezionati, garantiti. Ultimo sistema: *Mandolini a 12 corde*
Lire 38
Metodi facili ed armonici per *Mandolini, Chitarre, Ocarine*
da L. 0 80, 1.00, 1.50, 2.00 e 3.00
Cataloghi gratis.

FRANCESCO COGOLO
callista
Via Grazzano numero 91.

D.r Marta.
Consultazioni private di Chirurgia-Ostetricia e Malattie delle donne ogni giorno dalle ore 12 alle 3 pom. Venezia, Santa Maria del Giglio Fondamenta Fenice, N. 2557. H V 2158

PIANO D'ARTA (Carnia)
Albergo Seccardi
nella migliore e più alta posizione
Cucina distinta — Servizio table d'hôte e alla carta — Prezzi modicissimi. — Servizio di carrozze e cavalli — Appartamenti separati per uso famiglia.
Conduttrice
Felicita Pellegrini.

Bevande raccomandate
PER L'ESTATE.
Granatina. Estratto dalla Mela Granata. Bibita simpaticissima e rinfrescante combattente gli strati irritabili della gola. Alla bott. L. 2.50.
Soda Champagne. Igienica e deliziosa bibita molto rinfrescante; presa poi col Seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne. Alla bottiglia L. 2.50.
Menta Glaciale. Estingue la sete, ed è efficacissima per la digestione, facilitando pure la respirazione. Alla bottiglia L. 2.50.
In vendita presso la Ditta
Ceria e Parma.

Albergo Talotti
ARTA (Carnia)
Stazione balneare
Acque Pudie solfidrico - magnesiache
Albergo sito in amena posizione con camere elegantemente ammobigliate, ottima cucina, servizio inappuntabile a prezzi modicissimi.
Il Proprietario e Conduttore
Talotti Carlo.

OSSERVATORIO BACOLOGICO
GIROLAMO SPAGNOL E C.
in VITTORIO (Veneto)
XIV. ANNO D'ESERCIZIO
Seme Bachi Cellulare
di primo incrocio bianco giallo, garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.
Prezzi e condizioni vantaggiose.
Il Sig. Umberto Calice si presta gentilmente a ricevere le ordinazioni in Udine Via Savorgnana N. 7.

UTILE A SAPERSI
per la stagione che corre.
Il sale per bagni marini a domicilio si trova presso la FARMACIA GIROLAMI IN UDINE, locali del Monte di Pietà. Si spedisce anche nella Provincia.

Caffè Restaurant Ferrovia
UDINE.
Oggi martedì 7 luglio 1896.
MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.
Costolette di vitello agli asparagi — Filetto di bue spiccato alla bavarese — Latticini ai tartufi. — Manzo brasato demi glace — Fagioni alla lombarda con zucchette fritte.
DOLCI.
Pouding di semolino alla cioccolatta — Gateau di frutta — Bocca di dama.
C. Burghart.

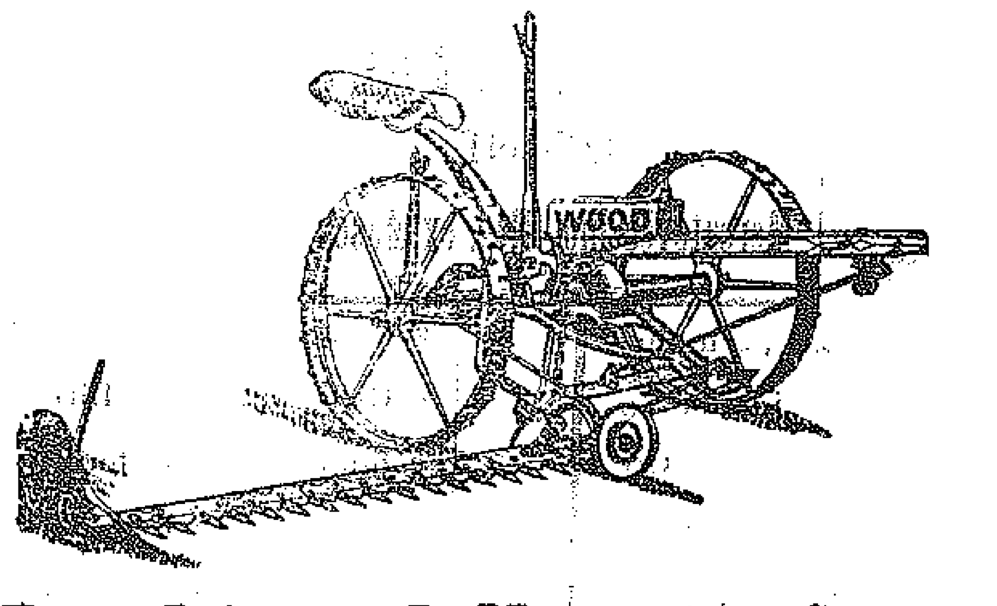
LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio ... Pubblicità ... ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontana Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

BALE & EDWARDS

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Per ordinazioni i Sigg. committenti possono dirigersi ai Sigg. MALAGNINI GIACOMO e Ing. TREVISAN di costì

Elenchi a richiesta



Elenchi a richiesta

Macchine della stagione

Fa' latrici d'ultimo modello perfezionato — Spandifieno d'ultima novità — Rastrelli raccoglitori — Pressaforaggi — Pompe ecc.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevitale Brown-Sequard). Flacone grande L. **7.75** — Flacone piccolo L. **4.75** franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir. o dal Dr Moretti, 1

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO *alla* Fenice Risorta *via della Posta.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Un chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figl durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi att ibuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario* LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2. è in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

LUIGI ZANNONI

UDINE TRIESTE

Via Savorgnana 6 — Corso piazza S. Giacomo 1

Ricca Esposizione per la vendita scambio di

PIANOFORTI, ORGANI

ED ARMONIUMS

RAPPRESENTANZA

delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature riparazione

Presso la premiata officina meccanica

FRATELLI ZANNONI

Udine — Via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle più celebri fabbriche germaniche, ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

SPECIALITA' **PHOENIX** SPECIALITA'

MACCHINA A PEDALE SENZA NAVETTA

la migliore che si conosca lavorando tanto per uso famiglia come per sarte e calzolaio.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Nello stesso premiato lavoratorio, trovasi pure un'abbondante deposito delle rinomate macchine a mano *Regina Margherita* per sole lire **40** l'una, garantite.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	1.55	per Venezia
O	2.55	» Cormons-Trieste
O	4.45	» Venezia
O	5.55	» Pontebba
M	6.02	» Cividale
M	6.10	» Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	» Pontebba
O	7.57	» Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	8.01	» Cormons-Trieste
M	9.05	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
M	11.20	» Cividale
D	11.25	» Venezia
—	11.20	» S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per Palmanova-Portogruaro
O	13.20	» Venezia
—	14.50	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	» Cormons-Trieste
O	15.44	» Cividale
D	17.06	» Pontebba
O	17.25	» Cormons-Trieste
O	17.26	» Palmanova-Portogruaro
O	17.30	» Venezia
O	17.35	» Pontebba
—	18.—	» S. Daniele
M	20.10	» Cividale
D	20.18	» Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da Trieste-Cormons
O	2.35	» Venezia
O	7.38	» Cividale
D	7.45	» Venezia
O	8.32	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	» Portogruaro-Palmanova
O	9.25	» Pontebba
M	10.—	» Venezia
M	10.15	» Cividale
D	11.05	» Pontebba
O	11.10	» Trieste-Cormons
—	12.40	» S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	» Cividale
O	12.55	» Trieste-Cormons
O	15.24	» Venezia
—	15.35	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	15.47	» Portogruaro-Palmanova
D	16.56	» Venezia
O	17.06	» Pontebba
O	17.16	» Cividale
M	19.33	» Portogruaro-Palmanova
—	19.35	» S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	» Pontebba
M	19.55	» Trieste-Cormons
D	20.05	» Pontebba
O	21.22	» Cividale
O	21.40	» Pordenone, treno merci con viagg.
M	23.40	» Venezia

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzatti

proprietà **CARLO TANTINI**, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Gloria - liquore stomatico Si prepara e si vende dal chim. farm. Sandri Luigi in Fagagna.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55.**

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova,** piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco